

## L'impegno del cristiano nella Polis

Ringrazio il dott. Baglio L., la diacona A. Trotta per avermi coinvolto in questo momento di vita e di speranza, assieme a tutti voi. Un grazie speciale al S.A.E. e ai suoi membri che s'impegnano a dialogare con perseveranza alla luce della Parola vera che non delude.

### Alcuni passaggi della mia relazione

- Chi è Geremia?
- Qual è il contesto storico in cui ha vissuto?
- Cosa dice a noi cristiani la Parola di Geremia?
- Come impegnarci nella Polis?
- Resistenza e resa:
  - o Chiese e polis, riflessione, preghiera, impegno
  - o Cittadinanza: volontariato e associazionismo in rete

Il testo su cui rifletteremo è quello del profeta Geremia al c. 19,7:

“Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare. Pregate il Signore per esso, perché dal suo benessere dipende il vostro benessere.”

Ma cosa significa questa Parola di Geremia? Inquadriamola nel suo contesto.

## Ascoltiamo alcuni passaggi tratti da Geremia al c. 29

“Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il resto del popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia; la mandò 2 dopo che il re Ieconia, la regina madre, i dignitari di corte, i capi di Giuda e di Gerusalemme, gli artigiani e i fabbri erano partiti da Gerusalemme. 3 Fu recata per mezzo di Elasà figlio di Safàn e di Ghemarìa figlio di Chelkia, che Sedecìa re di Giuda aveva inviati a Nabucodònosor re di Babilonia, in Babilonia. Essa diceva: 4 «Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, a tutti gli esuli che ho fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia: 5 Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti; 6 prendete moglie e mettete al mondo figli e figlie, scegliete mogli per i figli e maritate le figlie; costoro abbiano figlie e figli. Moltiplicatevi lì e non diminuite.

7 Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare. Pregate il Signore per esso, perché dal suo benessere dipende il vostro benessere.

8 Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni, che essi sognano. 9 Poiché con inganno parlano come profeti a voi in mio nome; io non li ho inviati. Oracolo del Signore.

10 Pertanto dice il Signore: Solamente quando saranno compiuti, riguardo a Babilonia, settanta anni, vi visiterò e realizzerò per voi la mia buona promessa di ricondurvi in questo luogo. 11 Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore - progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. 12 Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò; 13 mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore; 14 mi lascerò trovare da voi - dice il Signore - cambierò in meglio la vostra sorte e vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho disperso - dice il Signore - vi ricondurrò nel luogo da dove vi ho fatto condurre in esilio. 15 Certo voi dite: Il Signore ci ha suscitato profeti in Babilonia. 16 Ebbene, queste le parole del Signore al re che siede sul trono di Davide e a tutto il popolo che abita in questa città, ai vostri fratelli che non sono partiti con voi nella deportazione; 17 dice il Signore degli eserciti: Ecco, io manderò contro di essi la spada, la fame e la peste e li renderò come i fichi guasti, che non si possono mangiare tanto sono cattivi. 18 Li perseguiterò con la spada, la fame e la peste; li farò oggetto di orrore per tutti i regni della terra, oggetto di maledizione, di stupore, di scherno e di obbrobrio in tutte le nazioni nelle quali li ho dispersi, 19 perché non hanno ascoltato le mie parole - dice il Signore - quando mandavo loro i miei servi, i profeti, con continua premura, eppure essi non hanno ascoltato. Oracolo del Signore. 20 Voi però ascoltate la parola del Signore, voi deportati tutti, che io ho mandato da Gerusalemme a Babilonia.

21 Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, riguardo ad Acab figlio di Kolaià, e a Sedecìa figlio di Maasià, che vi predicano menzogne in mio nome: Ecco, li darò in mano a Nabucodònosor re di Babilonia, il quale li ucciderà sotto i vostri occhi. 22 Da essi si trarrà una formula di maledizione in uso presso tutti i deportati di Giuda in Babilonia e si dirà: Il Signore ti tratti come Sedecìa e Acab, che il re di Babilonia fece arrostitire sul fuoco! 23 Poiché essi hanno operato cose nefande in Gerusalemme, hanno commesso adulterio con le mogli del prossimo, hanno proferito in mio nome parole senza che io avessi dato loro alcun ordine. Io stesso lo so bene e ne sono testimone. Oracolo del Signore». 24 A Semaìa il Nechelamita tu riferirai queste parole: 25 «Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Perché hai mandato in tuo nome lettere a tutto il popolo di Gerusalemme e a Sofonia figlio di Maasià, il sacerdote, e a tutti i sacerdoti, dicendo: 26 Il Signore ti ha costituito sacerdote al posto del sacerdote ioiada, perché fossi sovrintendente nel tempio del Signore, per reprimere qualunque forsennato che vuol fare il profeta, ponendolo in ceppi e in catene. 27 Orbene, perché non reprimi Geremia da Anatòt, che fa profezie fra di voi? 28 Infatti egli ci ha mandato a dire in Babilonia: Sarà lunga la cosa! Edificate case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti!». 29 Il sacerdote Sofonia lesse questa lettera in presenza del profeta Geremia. 30 Allora la parola del Signore fu rivolta a Geremia: 31 «Invia questo messaggio a tutti i deportati: Così dice il Signore riguardo a Semaìa il Nechelamita: Poiché Semaìa ha parlato a voi come profeta mentre io non l'avevo mandato e vi ha fatto confidare nella menzogna, 32 per questo dice il Signore: Ecco punirò Semaìa il Nechelamita e la sua discendenza; nessuno dei suoi dimorerà in mezzo a questo popolo, né vedrà il bene che farò al mio popolo - dice il Signore - perché ha predicato la ribellione contro il Signore».

Inquadriamo ancora meglio questa lettera che Geremia invia ai deportati. Forse ha una valenza anche per noi questa sera? Possiamo sentirla nella piena sua attualità per noi? Chi è Geremia? Qual è la sua storia di vita e la sua vocazione? Chi è il popolo al quale appartiene?

1. Tre passaggi fondamentali attraversano il libro di Geremia:

- a. Vocazione (brani narrativi cc.25-28; brani biografici 34-45)
- b. Contesto storico: oracoli al popolo (cc. 2-45) e alle nazioni (cc.46-51).
- c. Parola: promessa della salvezza: cc. 21-33 che aprono al libro della consolazione cc. 30-31

Al c. 29,10, troviamo la lettera agli esiliati: “Pertanto dice il Signore: Solamente quando saranno compiuti, riguardo a Babilonia, settanta anni, vi visiterò e realizzerò per voi la mia buona promessa di ricondurvi in questo luogo.

- i. 31,13: “ Allora si allieterà la vergine della danza; i giovani e i vecchi gioiranno. Io cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.”
- ii. C'è un fotogramma di un futuro promettente e una grande sofferenza del presente: 31,15: “Così dice il Signore: «Una voce si ode da Rama, lamento e pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, rifiuta d'essere consolata perché non sono più»”.
- iii. 31,16:“Dice il Signore: «Trattieni la voce dal pianto, i tuoi occhi dal versare lacrime, perché c'è un compenso per le tue pene; essi torneranno dal paese nemico.”

2. La vita, la vocazione di Geremia nasce dal popolo e s'interseca con quest'ultimo. Una chiamata scomoda per una Parola forte da annunciare e mai tenere per se stessi solamente. “Quando il Signore ci vuole rendere viventi, ci uccide” (M. Lutero).

3. C'è una chiamata inconfondibile: “Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me. Quando parlo, devo gridare, devo proclamare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo”. (Ger 20,7-9).
4. Al centro di questa storia di vita di Geremia e del popolo c'è la Parola come protagonista. «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimé, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò.” (Ger 1,5-7); e ai vv. 11-12: “Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla». Cioè: se resisti oggi e persisti, c'è speranza nel domani.

La Parola (Dēbar) di Dio è il soggetto, il profeta è colui che ascolta (Shemà) questa Parola (tradizione deuteronomista). Essa risuona nel suo cuore e rimbalza all'esterno, diventa annuncio irrinunciabile, pubblico, coram populo, nella forma più assoluta, costi quel che costi.

La Parola diventa Oracolo (messaggio) in una realtà ferita, in una terra devastata, in una città distrutta, per un popolo deportato, disperso, per una nazione sconfitta e cancellata.

Ger 6,28:”Sono tutti ribelli, spargono calunnie, sono tutti corrotti. La speranza germinata dalla Parola porta all'impegno di quel resto d'Israele; perché “chi semina nelle lacrime, mieterà con giubilo” e perché c'è una

promessa che Dio mantiene e nell'oggi, alla luce di questa promessa, Dio dice di seminare e di continuare a farlo. ("Semina, semina, semina").

La Parola della vocazione personale di Geremia e quella comunitaria-nazionale di un popolo e quella rivolta alle nazioni, viene continuamente pronunciata. E' un dinamismo che parte da un IO arriva ad un tu e che diventa un NOI; infatti al c.28 Geremia ha al collo un giogo, quello che il Signore gli aveva ordinato di indossare come simbolo dell'imminente schiavitù babilonese. Occorre non confidare nei falsi profeti che illudono (Dt.18,21-22; Ger. 28,9; Ez. 13,16). Questa Parola invita a percorrere la città (cfr. Oracolo c.5,1)... "se trovate un uomo, uno solo che agisce giustamente e cerchi di mantenersi fedele". La Parola accompagna un itinerario di profezia.

5. C'è un peccato d'Israele: l'idolatria. Un'idolatria costituita da culti sincretistici al Nord, durante i quali venivano offerti sacrifici umani. Siamo al tempo di Giosia (627-601) e al tempo del Regno di Ioiakim (609-598): Ger. 22,13-17 "case senza giustizia ed equità": ("Guai a colui ch'edifica la sua casa senza giustizia, e le sue camere senza equità; che fa lavorare il prossimo per nulla, e non gli paga il suo salario; e dice: "Mi edificherò una casa grande e delle camere spaziose", e vi fa eseguire delle finestre, la riveste di legno di cedro e la dipinge di rosso! Regni tu forse perché hai la passione del cedro? Tuo padre non mangiava egli e non beveva? Ma faceva ciò ch'è retto e giusto, e tutto gli andava bene. Egli giudicava la causa del povero e del bisognoso, e tutto gli andava bene. Questo non è egli conoscermi? dice il Signore. Ma tu non hai occhi né cuore che- per la tua cupidigia, per spargere sangue innocente, e per fare oppressione e violenza.

Il Regno del Nord (Samaria) cade cfr. Ger 2 (immagini simboliche molto forti: caldaia e cisterne screpolate).

Anche il Regno del Sud (Gerusalemme) cade. Le cause della fine del Regno di Giuda sono esterne (imperialismo babilonese) e interne (il crollo

dei valori morali, civili e religiosi: Ger 5,26-29); Ingiustizia sociale, potere e denaro (Ger 17,5-13).

I responsabili sono i sacerdoti, i re, i falsi profeti, il popolo tutto (9,3: "Ogni fratello inganna il fratello").

## *“Resistenza e resa”*

### *Resistere nel mondo e arrendersi a Dio*

*“Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare. Pregate il Signore per esso, perché dal suo benessere dipende il vostro benessere”. Questo testo di Geremia ha ispirato e illuminato il cuore di tante persone, come C. M. Martini, G. Dossetti, uno dei padri della Costituzione e quello di tanti altri cristiani ancora, ieri come oggi. Certamente ha ispirato anche la vita di D. Bonhoeffer.*

*Dietrich Bonhoeffer, definito teologo “devoto a Dio e al mondo”, pastore evangelico ucciso a Flossenbürg il 9 aprile 1945, all'alba della sua impiccagione, si levò dalla baracca che divideva con decine di deportati, si inginocchiò e si affidò al suo Dio. Gli occhi di tanti erano fissi su di lui, quasi a chiedersi come facesse una persona che sta per essere uccisa a non disperarsi. Ma lui, capo chino e mani giunte, riconosceva nello spazio del suo cuore il Dio che “abbatte i potenti e innalza gli umili”.<sup>1</sup>*

*Immagino che quella baracca, rifugio di povera gente che aspettava solo di morire, si illuminasse di una luce nuova e che quella gente sentisse sui pori della propria pelle, cosa significasse il colore di una speranza. Altra “che non delude”.<sup>2</sup>*

*Ecco, allora, che la speranza non è qualcosa, ma Qualcuno da accogliere: è Gesù Risorto che viene a noi e che può compiere in noi lo stesso miracolo che ha realizzato e realizza nei cuori di tutti coloro che lo lasciano entrare, liberandoli da quelle paure che chiudono agli altri e bloccano la vita nel suo esprimersi nella verità e nella giustizia, nell'amore e nella pace vera.*

---

<sup>1</sup> La descrizione degli ultimi momenti della vita di Bonhoeffer è tratta dal libro di H. Fischer-Hüllstrung, medico presente all'esecuzione: “Il mattino in cui Bonhoeffer venne impiccato”. Un libro non totalmente attendibile perché il medico in questione funge da carnefice, prolunga l'agonia dei condannati (cfr. V. Mancuso in La Repubblica, 9 aprile 2018).

<sup>2</sup> Cfr.: Rm 5,5: “La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”.



*Gesù ci viene a liberare da varie paure: innanzitutto, dalla paura di diventare persone vere, poi dalla paura di perdere le cose, le tante cose che possediamo, da quella di sbagliare e di essere giudicati, dalla paura di dire la verità o di dire come stanno realmente le cose, dalla paura di rischiare, dalla paura di dire NO, dei chiari NO di fronte agli errori ed orrori della storia. Insomma, da tutte quelle paure che ci attanagliano, ci impediscono di essere liberi e ci chiudono alla speranza. E' Lui che ci può sostenere a vivere la polis della complessità e della confusione.*

*L'incontro con Gesù e con la sua Parola viene a liberarci dalle chiusure interiori, di gruppo, di famiglia, verso gli estranei e verso gli immigrati.*

*Attraverso Gesù di Nazaret possiamo comprendere che la speranza che cambia le coordinate della storia sta nel creare ponti di prossimità, di perdono e di riconciliazione. Con Gesù scopriamo che Dio è di parte, sta dalla parte dei poveri e dei peccatori comunicando loro la forza del cambiamento.*

*Stare con Gesù e assorbire la sua Parola significa cambiare prospettiva e vedere la nostra storia, anche la nostra Europa vecchia e decrepita, avere possibilità di riscatto anche se il nostro mondo è diventato una polveriera e il nostro Mediterraneo una "pianura liquida"<sup>3</sup> nella quale affogano tanti poveri Cristo.*

*La nostra speranza allora, è una "speranza che insiste" anche se:*

- 1. i maggiori leader dell'U.E. si sono formati alla scuola delle grandi imprese finanziarie che dominano le politiche nazionali e tarpano le ali ad una reale democrazia;*
- 2. la corruzione sembra essere diventata un habitus normale che, purtroppo, solo in Italia affama milioni di famiglie;*

---

<sup>3</sup> Definizione di Fernand Braudel, storico francese (1902-1985)

3. corruzione e collusione sono collegate con un filo ai cosiddetti poteri definiti falsamente “forti”; meglio bacati che, in un diabolico connubio, generano mafie e delinquenza;
4. la politica ha perso la capacità di dare forma al futuro chiudendosi nel ristretto spazio del potere da conservare;
5. nuove pulsioni identitarie e razziste respingono popoli in fuga dai loro Paesi in fiamme.

Di fronte a tante immagini raccapriccianti che spesso ci propongono giornali e televisioni (chi non ricorda quella del piccolo Aylan approdato sulle spiagge turche scappando dalla guerra?), la gente si commuove ma non si muove perché le manca la speranza che spinge a costruire “aquiloni preventivi” che facciano volare alto, liberando da zavorre e appesantimenti del cuore.<sup>4</sup>

Aquiloni preventivi sono, innanzitutto, quel consegnarsi nelle mani di Dio attraverso la forza trasformante della preghiera, l'apertura e lo spirito di riconciliazione, le piccole condivisioni di sogni, di idee, di vedute nuove, di gesti, di denari ed infine, continuare insieme il cammino di crescita umana e spirituale.

Cari amici, utilizzando un'immagine cara a papa Francesco, Dio non si “balconea”, cioè non rimane affacciato alla finestra vedendo le sventure degli uomini senza far niente. Dio non ha pregiudizi!

Com'è incoraggiante e foriero di speranza, il capitolo 3 del libro dell'Esodo, in cui Dio “ha osservato la miseria del suo popolo”, “ha udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti” e sceglie di liberarlo! Un Dio che viene a “scippare” in positivo degli schiavi dalle mani del faraone. Alla luce di questo primo esodo, riusciamo meglio a comprendere il profeta Geremia e i 70 anni di deportazione del resto d'Israele che si troverà a viverne un secondo esodo.

---

<sup>4</sup> Aquiloni preventivi è il titolo di un libro pubblicato nel 2003 dagli amici veneti Capovilla Nandino, Tusset Elisabetta sulla triste realtà della condizione del popolo palestinese.

La speranza nostra nasce nel cuore del primo testamento da una voce che, dal rovetto ardente, parla a Mosè perché si desse una mossa: “Mosè la terra che tu calpesti è sacra! Togliti i sandali da fuggiasco, sii un pellegrino che libera gli altri da schiavitù. Muoviti! La tua gente non ce la fa più a reggere, ha bisogno principalmente di capire, di riflettere, di parlare cuore a cuore con me per potersi muovere e per potersi liberare dalle catene. La tua gente è diventata simile ai mattoni che fabbrica, un oggetto impastato di argilla ed acqua... Quando vi creai e soffiai su di voi il Soffio di vita e di amore, non vi ho sognato così! Il tuo popolo non si accorge che può lasciare le sue schiavitù e partire con i sandali della speranza e la lucerna accesa dell'amore per la vita e così attraversare il deserto del mondo e le sue aridità, per arrivare alla terra promessa della pace e della giustizia non a quella delle conquiste con guerre amare e sanguinarie”.<sup>5</sup>

Un mucchio di gente, non ancora popolo, viene dunque, chiamata a fare un cammino per passare da massa a popolo, per passare dall'ignoranza e dalle tenebre della morte alla via della pace e della giustizia.

Ecco che il Regno di Dio viene scolpito, come le tavole delle 10 Parole, perché Dio non venga interpretato come una parola vuota e senza senso. Esso viene scritto col “dito di Dio” sulla pietra in attesa di essere scritto nei cuori da Gesù di Nazareth col suo stile di vita impastato di amore e di giustizia, di pace, nonviolenza e perdono, di chiarezza e dono di sé (Ger. 31,31-34).

C'è bisogno, per partire, del consenso di tutti. C'è una traversata da compiere e non ci si può prendere il lusso di essere divisi, di litigare e sprecare energie nel separarsi. Occorre un tempo ed un processo di unificazione per muoversi.

Dio vuole liberare il suo popolo (che non ha ancora coscienza di essere tale), da un'economia dei mattoni e farlo passare a quella della speranza, della

---

<sup>5</sup> Cfr.: Es 3

*condivisione, dell'affetto, della manna che va suddivisa e che non deve avanzare né essere conservata, perché ammuffirebbe.<sup>6</sup>*

*Per fare esperienza di speranza, quella vera, occorre investire in relazioni umane in maniera autentica. La felicità di un popolo che abita la polis nasce dal seme della speranza.*

*“Per fare un albero ci vuole un seme ...”, recitava una vecchia canzone: in quelle parole c'è una coerenza e una chiarezza che portano a qualcosa di concreto.*

*Quante volte, nell'Egitto della nostra società occidentale, i potenti che ci governano ci presentano piatti caldi fatti di investimenti in sicurezza? Ma di quale sicurezza parliamo? Quella dei muri che separano e respingono? Quanti se ne dovranno ancora innalzare?*

*Basterà quello di Calais, alto 4 metri e lungo un Km, che lambirà i due tratti di strada che portano alla città del nord della Francia e che costerà “appena, appena” 2,7 mln di euro?*

*Quante armi italiane ancora dovranno essere costruite ed esportate dovunque da mercenari senza scrupoli ma col consenso farisaico dei paesi di provenienza (la nostra Italia è al 4° posto nel mondo come esportatrice di armi)?<sup>7</sup>*

*E poi la terminologia “armi leggere” induce a pensare e a cadere nell'equivoco che esse siano migliori di quelle c.d. “pesanti”. Con le leggere si ammazza*

---

<sup>6</sup> Cfr.: Es 16,17-19.

<sup>7</sup> Cfr. La relazione annuale del governo sull'export militare italiano 2015 - appena trasmessa al Parlamento e anticipata da Nigrizia - mostra un aumento del 200% per le autorizzazioni all'esportazione di armamenti il cui valore complessivo è salito a 7,9 miliardi dai 2,6 del 2014. Boom verso Paesi in guerra, in violazione, attraverso vari escamotage, della legge 185/1990: il volume di vendite autorizzato verso l'Arabia Saudita è salito a 257 milioni dai 163 del 2014: +58%. Cresce il ruolo delle banche, Unicredit la più attiva. Da “Il fatto quotidiano” art. di Enrico Piovesana, 4 maggio 2016. **PREFERISCO NON AGGIORNARE QUESTI DATI. PURTROPPO!** Comunque basta visitare il sito di Pax Christi, quello di [banchearmate.org](http://banchearmate.org) e studiare i dati del SIPRI di Stoccolma.

*meglio! E oggi si arriva ad uccidere meglio anche nelle proprie case. Finiamola con buonismi ed equilibrismi!*

*Quante città, alla luce di ingiusti ed assurdi eventi terroristici, dovranno conformarsi a nuovi standard di sicurezza che, da un lato, conferiranno una sorta di certificazione d.o.c. per “nuove città sicure” ma che dall’altro, riveleranno ancora più chiaramente la paura verso lo “sconosciuto”, lo straniero, il diverso da me? Pensiamo al Decreto Salvini e alle nefaste conseguenze di annegamento di tante persone in mare, di colpevolizzazione ingiusta delle navi accompagnate da ong, di oscuramento del volontariato, del terzo settore e dell’impegno di tanti uomini e donne e, dulcis in fundo, di semina continua di razzismo e Fake.*

#### **LE CHIESE E LA POLITICA**

*Siccome spesso, troppo spesso, qualcuno mi rimprovera, come prete, di far politica, approfitto, una volta per tutte, per chiarire il problema.*

*Se per politica si intende l’impegno fattivo per una società giusta e a misura di uomo, la lotta contro le mafie e la corruzione, la denuncia del malcostume e del malaffare, allora le Chiese, seguendo l’esempio del suo Maestro Gesù di Nazareth, devono fare Politica.*

*“E in questo senso io, a doppio titolo, come cittadino e come prete, come uomo e come cristiano, dichiaro che devo, voglio e continuerò a fare politica vita natural durante. Anzi, anche dopo! (A. Antonelli)”, se no, “Grideranno le pietre” di fronte alle evidenti ingiustizie.*

**Il rabbi disse ai suoi studenti: “Sapete come possiamo determinare l’ora dell’alba? È quando potete guardare il volto di un essere umano e avere in voi abbastanza luce per riconoscerlo fratello e sorella. Fino a quel momento è notte, e c’è ancora buio.”**

***Racconto chassidico***

## *Come abitare una città sicura, si cura?*

*Abbiamo bisogno di un aggettivo: “sicura” e di un verbo riflessivo: “si cura”, per connotare la nuova città.*

- Occorre approfondire insieme il tema della vigilanza coniugandolo con l'associazionismo, con reti da creare con costanza.*
- Occorre testimoniare il Risorto con la denuncia, la rinuncia e l'annuncio...*
- Occorre confrontarsi e approfondire sempre più inserendoli nella pastorale dei giorni feriali tematiche quali:*
  - a. Polis ed ecologia delle relazioni.*
  - b. Polis e beni comuni (un Comune che non si occupa dei beni comuni, che comune è?).*
  - c. Polis e attenzione agli Stili di Vita in relazione alla Methér Ghé.*
  - d. Polis e lotta alle Mafie e alla corruzione: due facce di una stessa medaglia.*

*Un esempio concreto: mercoledì 22 c.m., come Comunità incontreremo 140 studenti dell'Istituto Pacinotti di Scafati (Na). Ci confronteremo con loro alla luce della seguente tematica: “Città -terra -territorio. Testimonianze, proposte d'impegno, stili di vita”.*

*Ecco lo schema dell'incontro:  
quali mattoni occorrono per costruire una città?*

- 1. Spiritualità umana-cristiana: incarnazione, fiducia, fraternità, condivisione, volontariato.*
- 2. Cultura, bellezza, arte, riflessione, confronto*
- 3. Ambiente, madre terra*
- 4. Giovani, speranza, impegno, trasformazione*
- 5. Stili di vita, umanità nuova, gioia*
- 6. Beni comuni, aria, acqua, monumenti*
- 7. Consumo critico, giustizia, equità*
- 8. Lotta alle mafie e all'illegalità, società, valori della costituzione: pace, giustizia, lavoro, istruzione, solidarietà, libertà, verità.*

Da questi valori sono scaturite le seguenti esperienze in Comunità:

1. Teatro don Pepe Diana: CULTURA, teatro civile, Laboratori delle emozioni (cfr.:[www.teatrodonpeppediana.org](http://www.teatrodonpeppediana.org))
2. Salute e ambiente Vesuvio AMBIENTE, denuncia, pulizia aree verdi del parco, sensibilizzazione nelle scuole. (cfr. pagina Fb Salute ambiente Vesuvio)<sup>8</sup>
3. Associazione Centro Giovani Agorà: GIOVANI, scuola della Costituzione, lotta alle droghe nelle scuole, centro ascolto TIME OUT. (cfr. [www.giovaniagora.org](http://www.giovaniagora.org)).
4. Cittadinanza, STILI DI VITA, ambiente e sensibilizzazione (festa dell'Ambiente 2 giugno c.a.). cfr. pagina fb.: Beni comuni Portici.
5. Comitato pro Acqua bene comune: BENI COMUNI quali l'aria e l'acqua da liberare dal profitto. Cfr.: Comitato Beni Comuni Portici- comitato acqua pubblica.
6. G. a. s.: Gruppo Acquisto Solidale, Ass.ne Methér Ghé: CONSUMO CRITICO, spesa Km zero, ricerca del biologico...orti urbani.
7. Ass.ne Don Pino Puglisi: LOTTA ALLE MAFIE, educazione all'utilizzo del denaro con responsabilità, denuncia e accompagnamento di persone usurate, sensibilizzazione nelle scuole, convegni, pubblicazioni sull'argomento, lotta all'azzardo "che non è un gioco". (cfr. cfr. Centro di ascolto antiusura don Pino Puglisi - Mission).
8. Ass.ne Panunzio: DENUNCIA E ACCOMPAGNAMENTO di persone soggette al racket, costituzione parte civile nei processi, campagna "pago chi non paga"(consumo critico). cfr.: Associazione Antiracket "Giovanni Panunzio" Portici.

---

<sup>8</sup> Sono socio di questa associazione ambientalista e si collabora con essa; per es.: alcuni ragazzi scout della parrocchia, hanno contribuito a ripulire una pineta a Torre del Greco qualche settimana fa.

## Conclusione

Geremia, sette secoli prima di Cristo, agli albori della chiamata di Dio, scriveva:

*”Mi fu rivolta questa parola del Signore: “Che cosa vedi Geremia?*

*Risposi: “Vedo un ramo di mandorlo (in ebraico = shaked).*

*Il Signore soggiunse: “Hai visto bene poiché io vegilo (in ebraico = shoked) sulla mia Parola per realizzarla”.<sup>9</sup>*

Nella lingua ebraica c'è un gioco di parole tra la parola “mandorlo” e “io vegilo”.

Il mandorlo è il primo albero a fiorire in primavera che rappresenta

l'inizio della vita. Il ramo di mandorlo è detto dagli ebrei “ramo della vigilanza di Dio” che realizza la Sua Parola.

Ecco allora che si apre davanti a noi un cammino meraviglioso fatto di mandorli che fioriscono in proporzione al nostro vegliare, al nostro aprire il cuore e gli occhi sulla realtà, per trasformarla con la forza della speranza.

*Shalom benedicente!*

*p. Giorgio A. Pisano, parroco al s. cuore di Gesù, Portici (Na)*

---

<sup>9</sup> Ger 1, 11-12